

DEL CINGHIALE, E LA VOLPE.



DEL CINGHIALE E LA VOLPE.



ON solecita cura il fier Cinghiale
Attorno il duro piè d'un'alta quercia
Rendeua i denti suoi piu acuti e lischi,

Per oprarli per arme à suoi bisogni:
Onde la Volpe iui passando à sorte
Lo domandò per qual cagion prendesse
Cotal fatica poi ch'ei non si uede
Hauer di guerra occasion presente.
Stolta (ei rispose) io m'affatico adesso
E non indarno per quel, che potrebbe
Tardi auenirmi, e forse anco per tempo.
Ch'aspettar non bisogna che'l periglio
Ti stia sopra del capo in trouar l'armi.
Che pon saluarti da nimica mano:
Che quando sei con l'auuersario à fronte
Non è allhor da cercar, ma da oprar l'arme,
Che ti difendan da gli asalti suoi.
Cosi io m'appresto à la battaglia anchora
Ch'io non n'habbia presente occasione,
Perche quando assalito à l'improuiso
Sarò da chi vorrà mouermi guerra,
Non haurò tempo d'arrotar i denti,
Ne d'altro far, ch'oprar l'armi e la forza.
Però nel tempo de la pace io uoglio
Apparecchiarmi de la guerra à l'uso
Di tutto quel, che mi può far mistiero.

Cosi

*Così dee farsi l'huom possente e forte
 Nelle prosperità de la fortuna,
 Perché, se occorre mai sorte importuna,
 Saluo si renda da periglio ò morte.*

Proucdi anzi, ch'ci venga, al tuo bisogno.